



CRONACA OGGI QUOTIDIANO

- Home
- Catania News
- Cronaca

-
-

Efrem il Siro: “A noi una stella ha annunciato che Colui che è nato è il re dei cieli”

Tu sei qui:



Girolamo di Stridone (342-429) nel suo *De viris illustribus*, scritto nel 392, così presenta <<Efrem, diacono della Chiesa di Edessa, (che) compose molti scritti nella lingua siriana e raggiunse un tale prestigio che in certe chiese, dopo la Bibbia si leggevano pubblicamente le sue opere. Ho letto in greco la sua opera *Sullo Spirito Santo*, tradotta dal siriano, ed anche solo nella versione ho potuto ammirare l'acutezza e la sublimità del suo ingegno. Efrem morì sotto l'imperatore Valente>>(CXV).

Efrem nacque a Nisibi in Mesopotamia, a nord-ovest dell'odierna Mossul, oggi Nusay-bin in Turchia, presso il confine con la Siria orientale, all'inizio dell'impero di Costantino il Grande, probabilmente verso il 306.



Efrem il Siro

La sua biografia ci è nota da parecchie fonti: il suo *Testamento*, sostanzialmente autentico, gli *Atti siriaci*, il *Chronicon Edessenum*, una biografia di un anonimo greco, l'*Elogio* attribuito a Gregorio di Nissa ecc., ma è piena di particolari leggendari.

Secondo alcune fonti da genitori cristiani, secondo altre, invece, da madre cristiana e da padre sacerdote pagano dell'idolo Abnil; è noto che Efrem, battezzato a 18 anni, fu ordinato diacono da uno dei "padri" del concilio di Nicea (325), il suo venerato amico e maestro Giacomo, santo vescovo di Nisibi (303-338). I biografi sono concordi nell'attribuire al Diacono una parte molto importante nell'eroica resistenza opposta dalla città di Nisibi al triplice assedio a cui fu sottoposta, senza successo, dal re persiano Sapore II (338, 346, 350). Quando Gioviano, a causa del fallimento della campagna partica condotta dall'imperatore Giuliano, fu costretto a cedere la città ai Persiani nel 363, allora molti cristiani si trasferirono in parte ad Amida e in parte ad Edessa, tra questi ultimi c'era anche Efrem, che in questa città costituì il primo nucleo della scuola di Edessa, detta poi <<scuola dei persiani>>, già iniziata a Nisibi, dove veniva insegnato a leggere, a scrivere, a cantare e commentare la Sacra Scrittura. Egli coltivò la perfezione religiosa e molto probabilmente, almeno per certi periodi si ritirò a vita monastica; il suo programma fu quello di unire la vita contemplativa con l'azione apostolica. Efrem testimoniò la sua diaconia dedicando tutta la vita alla predicazione, all'insegnamento e alle controversie.

Egli, nel 372, in occasione di una grande carestia che si abbatté su Edessa, in qualità di diacono, fu incaricato di organizzare i soccorsi nella città in cui un anno dopo, vittima del contagio contratto nella cura degli ammalati di peste, morì il 9 giugno del 373, sotto l'imperatore Valente (364-378).

La fama del diacono Efrem, che fu il più importante rappresentante del cristianesimo di lingua siriana, subito dopo la sua morte fu così grande che i suoi versi furono tradotti in greco e letti, come scrive san Girolamo, dopo la Sacra Scrittura. Lo storico Sozomeno (400 ca.-450 ca.) ritiene che Efrem abbia superato gli stessi Padri greci nell'eleganza dello stile e nella profondità del pensiero (*Hist. eccl.*, III, 16: PG 67,1085-1093), infatti era riuscito a conciliare in modo unico la vocazione del teologo e quella del poeta.

La sua operosità, come scrittore, fu assai vasta; la sua esegesi, più vicina alla scuola antiochena che a quella alessandrina, si attenne generalmente al senso letterale e storico, senza rinunciare però totalmente all'interpretazione allegorica. Come esegeta, scrisse molti commentari biblici, purtroppo quasi tutti perduti nella lingua originale, la siriana, all'infuori dei commenti alla *Genesi* e all'*Esodo*. In versione armena rimane il commento agli *Atti degli Apostoli* e alle *Epistole* di san Paolo. Una attenzione particolare merita il suo commento al *Diatessaron* di Taziano, il titolo infatti che ha un significato matematico musicale, rende il senso di <<armonia di quarta>> per indicare la concordanza dei quattro Vangeli secondo un'unica forma unitaria, esso era divenuto il testo ufficiale del vangelo della chiesa di Edessa; il commento di Efrem, nella versione armena è conservato per intero (Cfr. F. Bolgiani, s. v. *Diatessaron*, in DPAC, I, 495). L'esegesi di Efrem, che prima di tutto è letterale, tipologica e parenetica, vuole superare la lettera per coglierne lo spirito, cioè quello che egli chiama <<*il senso profondo*>>.



La chiesa di San Giacobbe di Nisibi, primo vescovado dove Efrem svolse il suo ministero

Tra i suoi scritti di natura dogmatica ricordiamo i 56 inni e i 3 trattati in prosa *Contra haereses*, gli 87 inni e i discorsi *De fide*, i 7 discorsi *De margarita*, i 4 *De libero arbitrio*, i 15 inni *De paradiso*.

Come polemista, egli combatte soprattutto il manicheismo, il marcionismo e gli ariani, contro i quali scrisse 80 inni. Ma è alla sua produzione poetica che è legato il suo nome; egli è autore di un numero, quasi illimitato, di omelie metriche e di liriche destinate al canto. Quello che altri Padri avevano scritto in prosa, in lui prese forma e struttura poetica: perfino argomenti polemici, come i 4 *Inni* contro l'imperatore Giuliano l'Apostata (331-363) e contro gli eretici, vennero espressi in poesia.

Per importanza particolare ed anche storica, dovranno essere menzionati i 77 *Carmina Nisibena*, che cantano la gloriosa resistenza e le sofferenze della città durante le guerre persiane e l'odio dei cristiani contro Giuliano; questi *Carmina* venivano eseguiti da due cori.

Tra gli scritti parenetici ed ascetici vanno ricordati: 76 *Adhortationes ad poenitentiam*, 18 discorsi *De diversis*, 12 inni *De ieiunio*, 52 inni *De virginitate et de mysteriis D. N. Jesu Christi*, 52 inni *De ecclesia*, gli inni su Abramo di Kidun e Giuliano Saba. Numerosissimi sono anche gli inni di carattere liturgico: 16 *De nativitate*, in cui è celebrata la Vergine Maria in modo particolare, 3 *De miraculis Christi*, 21 *De azymis*, 8 *De crucifixione*, 4 *De resurrectione*, etc...

La dottrina di Efrem segue il cammino dettato dall'ortodossia, anche se nel suo stile si potrà osservare qualche volta la mancanza di termini teologicamente esatti e precisi, poiché la sua stessa indole poetica non glielo consente, ed egli procede più per immagini che non per definizioni dogmatiche. Il suo pensiero, genuinamente fedele alle verità teologiche, è teso a dimostrare che Cristo è il centro della Scrittura, della creazione e della storia. Nella sua dottrina mariologica, egli, per primo tra i Padri, afferma la totale verginità di Maria prima, durante e dopo il parto, precorrendo la dichiarazione dogmatica dell'Immacolata Concezione, tanto da meritare il titolo di *Doctor Marianus*.

Il diacono Efem ha voluto mettere in poesia negli *Inni sulla Natività* anche un dialogo ipotizzato tra i Magi e Maria:

<<I magi: *A noi una stella ha annunciato che Colui che è nato è il re dei cieli. Tuo figlio ha potere sugli astri, essi sorgono soltanto al suo ordine.*

Maria: *E io vi dirò un altro segreto, perché siate convinti: restando vergine, io ho partorito mio figlio. Egli è il figlio di Dio. Andate, annunciatelo!*

I magi: *Anche la stella ce l'aveva fatto conoscere, che figlio di Dio e Signore è il tuo figlio.*

Maria: *Altezze e abissi ne rendono testimonianza; tutti gli angeli e tutte le stelle: Egli è il figlio di Dio e il Signore. Portate l'annuncio nelle vostre contrade, che la pace si moltiplichi nel vostro paese.*

I magi: *Che la pace del tuo figlio ci conduca nel nostro paese, con sicurezza, come noi siamo venuti, e quando il suo potere dominerà il mondo, che Egli visiti e santifichi la nostra terra.*

Maria: *Esulti la Chiesa e canti la gloria, per la nascita del figlio dell'Altissimo, la cui aurora ha rischiarato cielo e terra.*

Benedetto Colui la cui nascita rallegra l'universo!>> (Dialogo tra i Magi e Maria di s. Efrem il Siro)



Benedetto XV

Nel Martirologio Romano il Santo Diacono è così ricordato: <<*Sant'Efrem, diacono e dottore della Chiesa, che dapprima in patria a Nisibi esercitò il ministero della predicazione e dell'insegnamento della sacra dottrina, poi, rifugiatosi ad Edessa nell'Osroene con i suoi discepoli dopo l'invasione di Nisibi da parte dei Persiani, pose le fondamenta di una scuola teologica. Esercitò il suo ministero con la parola e con gli scritti e rifulse a tal punto per austerità di vita e dottrina da meritare per l'eleganza degli inni da lui composti l'appellativo di cetra dello Spirito Santo*>>.

Il papa Benedetto XV (1854-1922), considerando la figura del santo diacono Efrem ancora pienamente attuale per la vita delle varie Chiese, sia per le sue opere che per l'eccellenza della sua dottrina, il 5 ottobre 1920, con l'enciclica *Principi Apostolorum*, lo ha proclamato Dottore della Chiesa.



Benedetto XVI

Il santo Padre Benedetto XVI (1927-2022), nell'Udienza Generale del 28 novembre 2007, ricorda che <<Efrem, onorato dalla tradizione cristiana con il titolo di *cestra dello Spirito Santo*, restò diacono della sua Chiesa per tutta la vita. Fu una scelta decisiva ed emblematica: egli fu diacono, cioè "servitore" sia nel ministero liturgico, sia, più radicalmente, nell'amore a Cristo Gesù, da lui cantato in modo ineguagliabile, sia, infine, nella carità verso i fratelli, che introdusse con rara modestia nella conoscenza della divina Rivelazione>>.

***Diac. Dott. Sebastiano Mangano
già Cultore di Letteratura Cristiana Antica nella Facoltà di Lettere dell'Università di Catania***